



Dopo la contraddittoria partita di Lussemburgo continua per il calcio italiano l'esame europeo

# LA NAZIONALE FA POSTO ALLE COPPE

## È giusto la squadra che passa il convento ma con maggior chiarezza può migliorare

Più che di dettagliati ritocchi tecnici, che pur qua e là si impongono, la compagine azzurra ha bisogno di sani e leali rapporti al vertice e tra vertice e giocatori - Il peso determinante che può assumere un gol - Il « caso » Antognoni - La disavventura di Rocca e quella di Mozzini - Morini stopper a Roma contro gli inglesi? - Le sottili doti di psicologo del dr. Carraro



LUSSEMBURGO — Tre immagini del contraddittorio match di Lussemburgo. A sinistra: i complimenti di Antognoni, Casuso, Tardelli e Facchetti a Graziani dopo il primo gol. Al centro, un dribbling di Casuso contrastato da Pilot (di spalle). A destra, il volto di Bettega sembra quello di un pugile dopo uno scontro in area.

È la storia, in fondo, di un gol di troppi. Non riferendo a quelli, ovviamente, che questa benedetta nazionale ha messo al suo attivo, che avrebbero potuto e dovuto anzi essere molti di più, ma a quell'unico che ne costituisce il passivo. Non c'è dubbio che fosse infatti finita con un 4-0 tondo tutto intero che con quel 4-1 che suona stonato a un po' tutte le orecchie, la partita degli azzurri sarebbe stata presa, esaminata, voltata e rigirata con un ben diverso spirito, ben altra severità, ben minore sarcasmo. Un gol soltanto, un'iniziativa apparente, la semplice distrazione in fondo di un uomo, un fatto a ben vedere di un paio di secondi in quel campo, di novanta minuti, ma importantissimo in pratica, e per molti versi decisivo, al momento della somma e di commentarla.

Non si pensi che si voglia, a questo punto, patrocinare la causa della nazionale, ma l'impressione è che parlar male della nazionale sia diventato, in questi tempi, particolarmente di moda. Ne parlano male infatti gli amici di Bernardini in odio a Bearzot, che di Bernardini avrebbe usurpato funzioni e poteri, ne parlano male gli amici di Bearzot in odio a Bernardini, che a Bearzot avrebbe imposto certe situa-

zioni e certi uomini, leggi uno per tutti Antognoni, che fatalmente lo condizionerebbero, chi grida il crucifige ad Antognoni, per altri addirittura di entrambi non foss'altro che per amor di polemica e di titoli grossi.

La prova che ognuno, in fondo, più che alla nazionale pensa a tirar acqua al suo mulino, sta, prima che in qualsiasi altra considerazione, nella spiegazione che dai diversi angoli si dà delle scatenate esuberenze azzurre. Non c'è una, una sola, che combaci con un'altra. Chi incolpa di tutto la difesa, per altri la minor colpevole quanto meno per non essere sufficientemente « protetta »; chi punta

l'indice sul centrocampio, per altri invece in chiara ripresca; chi grida il crucifige ad Antognoni, per altri addirittura l'uomo migliore in campo.

Si può anche capire che assumere e conservare una serenità di giudizio, in questo periodo di travagliata evoluzione del calcio azzurro, può non essere facile, ma crediamo che il solo modo per arrivarci sia quello di partire da una giusta valutazione degli uomini e della situazione, gli uni con tutti i loro limiti, non assurdamente esasperata l'altra fino a farne puntualmente un dramma.

Tornando al Lussemburgo, ha clamorosamente giocato male Rocca? Si può prenderne nota senza per questo arrivare a linciare, e senza dimenticare, al caso, che dello stesso Rocca si tratta che un giorno fermò « Attila » Lato. Siccome però le sue prove negli ultimi due anni, e in questo periodo di travagliata evoluzione del calcio azzurro, può non essere facile, ma crediamo che il solo modo per arrivarci sia quello di partire da una giusta valutazione degli uomini e della situazione, gli uni con tutti i loro limiti, non assurdamente esasperata l'altra fino a farne puntualmente un dramma.

risultare oltremodo utile, sbaglia a comportarsi da Carbonaro in tempi che più non lo richiedono. Se si vuole sincerità e cose pulite, sincerità e cose pulite bisogna sempre offrire.

Il guaio è, purtroppo, che non sembra davvero l'attuale ambiente azzurro il luogo ideale per seminare e coltivare una serena lealtà dei rapporti. Il dualismo Bearzot-Bernardini, per quanto sforzi continui a prodigare il prestigio, si vedono e si sentono. Non dubitiamo certo delle doti di sottile psicologo del dottor Carraro, ma non condividiamo davvero il suo ottimismo in genere sull'ambiente, la sua sicurezza che i rapporti giocatori-tecnici non siano stati in qualche modo incrinati. I nostri baldi giovanotti saranno magari scattanti calciatori, ma sono altrettanto buoni diplomati e furbi esimi. Esplicitamente, a cuore aperto, e lì si può tutto sommato capire, non Bernardini dopo le note dichiarazioni su Patrizio Sala? Sicuramente no. Ma allora, qui giunti, una leale chiarezza s'impone. Lasciamo più passare il match di Roma con gli inglesi, ma ogni altro indugio, dopo, suonerebbe offesa al buon senso. E non soltanto a quello.

Bruno Panzera

### La situazione del girone

PARTITE GIocate		INGHILTERRA - FINLANDIA		LUSSEMBURGO - ITALIA			
FINLANDIA - INGHILTERRA	1-4	INGHILTERRA - FINLANDIA	2-1				
FINLANDIA - LUSSEMBURGO	7-1	LUSSEMBURGO - ITALIA	1-4				
CLASSIFICA							
	G	V	N	P	F	S	P
INGHILTERRA	2	2	0	0	6	2	4
FINLANDIA	1	1	0	0	4	7	2
LUSSEMBURGO	2	0	0	2	2	11	0
PARTITE DA GIOCARE							
17 novembre 1976:	ITALIA - INGHILTERRA						
30 marzo 1977:	INGHILTERRA - LUSSEMBURGO						
28 maggio 1977:	LUSSEMBURGO - FINLANDIA						
8 giugno 1977:	FINLANDIA - ITALIA						
12 ottobre 1977:	LUSSEMBURGO - INGHILTERRA						
15 ottobre 1977:	ITALIA - FINLANDIA						
16 novembre 1977:	INGHILTERRA - ITALIA						
3 dicembre 1977:	ITALIA - LUSSEMBURGO						

Sono rimaste in quattro le italiane del mercoledì continentale

# SI RIPARTE CON TORINO-BORUSSIA!

È senza dubbio il clou di tutti e tre i tornei - In campo anche il Milan a Sofia, la Juventus ancora a Manchester ed il Napoli tranquillo a Nicosia



Altifani al tiro. È un'immagine dell'anno scorso: la Juventus, sconfitta all'andata per 2-0, non riuscì in casa ad andare più in là del 2-2 contro il Borussia, e lasciò la Coppa dei Campioni. Adesso la vendetta tocca al Torino.

La Nazionale della più confusa gestione ha fatto il suo debutto in Lussemburgo. Debutto ambiguo, diviso nella critica, obiettivamente aldisotto delle aspettative, comunque prematuro per un'ipotesi di qualificazione. Contraddittoria anche l'analisi del gioco benché si concordò su di un punto, grosso modo: che quello schematico tanto elementare che porta Casuso, o il fluidificante di turno, a ridosso della linea di fondo per incrociare la palla che poi Bettega o Graziani dovranno deviare verso porta, altro non è se non l'unico modesto canovaccio che il calcio italiano, nella sua risultante, possa oggi esprimere.

Di Coppe appunto torniamo a parlare questa settimana, che vede in programma le partite dei secondi turni. Facciamo la conta e vediamo che dopo un gradino solo manca già all'appello due squadre delle sei trovate alla partenza. Cadute Inver e Cesena, rimangono in campo Torino, Milan, Juventus e Napoli. Quanto al prossimo appello? L'esame dunque continua, dal Lussemburgo si sposta a Torino, a Sofia, a Manchester e a Nicosia.

TORINO - BORUSSIA - I campionati d'Italia non sono stati proprio baciati dalla fortuna. Il Borussia è un club di prim'ordine, con un'ottima squadra. Per questo il Borussia è un club di prim'ordine, con un'ottima squadra. Per questo il Borussia è un club di prim'ordine, con un'ottima squadra.

Da oggi a Milano il «mercatinò» MILANO, 17 ottobre. Domani, presso l'Hotel Leonardo da Vinci, si aprirà il «mercatinò» del calcio. Per accaparrarsi i giocatori disponibili e, viceversa, per offrire atleti in soprannumero o incassare un po' di quattrini, sono previsti tutti gli operatori del mondo del calcio che saranno impegnati per una settimana di attività. Tra i nomi più interessanti: Viola, Braglia e Spinosi.

### gli eroi della domenica di kim

### La valanga

La Nazionale italiana ha debuttato nei mondiali di calcio come una valanga con il fragore degli elementi scatenati ha sciolto il Lussemburgo sotto una copria di gol. In realtà alcuni hanno rilevato che la valanga ha fatto un gran casotto prima di muoversi, ma quando è arrivata si è dimostrata piuttosto silticosa, si è no quattro dita di neve: per ritrovare il piede nel ghiaccio era necessario scemodare gli ingombranti cani da valanga, bastava un qualsiasi scontro fra i folle ed ecco lì: uno dopo l'altro, il panettiere, l'elettricista, il barbiere, il coltivatore di mandorle e l'impiantista statale.

Su questa storia della valanga che poi si è rivelata una di quelle nevicate fatte col cotone sugli alberi di Natale, si sono udite però due voci discordanti: quella del dottor Bernardini e quella di Bearzot, vale a dire i due maghi della pioggia del calcio italiano, per i quali la faccenda è andata bene: si poteva segnare di più, certo, ma si poteva anche essere di più, quindi accontentiamoci, lo sono di accordo con loro non solo perché B e B sono del tutto, ma perché B e B sono del tutto, ma perché B e B sono del tutto, ma perché B e B sono del tutto.

Non è giusto che la pagella degli azzurri faccia soltanto quelli che se ne intendono: c'è anche il criterio di valutazione dei giocatori, che vogliamo dei pezzetti di partita alla televisione facciano cose inenarrabili non saper prima il risultato quando si tratta di trasmissioni differite, naturalmente. Ora mi si parli.

### La pagella

FACCHETTI - Meraviglioso. Così grande e grosso quanto un giganterotto di un calciatore piccolo. Irrita solo perché non sbaglia quasi mai, fa le cose con indifferenza, come si dicesse: «Cretino, guarda come è facile!». CAUSIO - Da quando ha saputo di essere un greco-epirota bruciacolato non mollo più è fatto crescere i baffi come Gengis Khan che era invece notoriamente un brevilineo, spettabile originario della Logorrea: un piccolo errore compensato dai molti che ha fatto in partita inagognando gare di velocità con Tardelli invece che col terzino avversario per via che tutti e due portavano la maglia numero due. TARDELLI - Da quando Gianfranco Brera ha cominciato a chiamarlo «gaz-zellino» mi sia un po' qui-zerato non lo querla per chiamarlo? Corre moltissimo: quando il CONI esce dal carcere dovrebbe prendersi considerazione nella possibilità di utilizzarlo nei 100 metri al posto del tram di Barietta, Menna. Ormai assorbito dalla sua nuova attività di oratore. ROCCA - Magnifico. Quando non poteva prendere a calci il suo avversario corre avanti come l'autobus del Tardelli. Menna, trasformandosi in ala e sperando che il terzino gli arricasse addosso per menare anche lui. Perché il terzino fuggeva alterto e riaccolto per due volte a colpi di solo, ferocemente, la caviglia sinistra col piede destro. SALA PATRIZIO - Ho passato il pomeriggio con il fesso Sala Claudio, il poeta del gol. Non è detto che sia un grande ammirato la disciplina con la quale copri un ruolo non suo e quindi, per questo, gli ho perdonato qualche errore. Continuo a perdonarlo. MOZZINI - Magnifico. Ha dimostrato un'autentica renascenza per Facchetti: tutti credevano che c'entrasse i palloni perché è un brocco, invece lui è un maglietta del Verona, che in patria viene dietro in classifica all'Omnia ma che gioca sul campo più bello di Cipro, il discusso ci pare concluso il Napoli è già nei quarti.

Gian Maria Madella